

DOMENICA DIFFUSIONE DI MASSA DE «L'UNITÀ»

Per dare una ferma risposta a quanti intendono bloccare le aspirazioni del Paese e impedire lo sbocco di sinistra alle grandi lotte dell'autunno, è necessario, prima di tutto, controbattere, con una precisa e puntuale informazione, i torbidi «appelli» e i contraddittori comunicati che vengono lanciati dalla stampa borghese, facendo giungere la voce del Partito ai lavoratori, ai democratici, a tutti i cittadini.

Domenica 21 dicembre, «L'Unità» deve essere diffusa non solo nel corso delle manifestazioni nelle quali il partito è impegnato, ma anche nei quartieri cittadini, nei paesi, nelle campagne, per mobilitare i militanti in una attività di vigilanza e di lotta e per informare la cittadinanza tutta.

Tutte le organizzazioni di partito, i diffusori, i dirigenti, diano il loro contributo alla diffusione del nostro giornale; tutti i compagni designati a tenere assemblee e riunioni pongano il problema con forza, sollecitando il massimo dell'impegno.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'UNITÀ

Metallurgici: provocatorio atteggiamento dei padroni

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A 48 ore dall'arresto di Valpreda restano gravi vuoti e elementi confusi nella ricostruzione della meccanica e delle responsabilità della strage

ANCORA UNA RETE FITTA DI MISTERO

Pietro Valpreda, detenuto a Regina Coeli, continua a negare - Saliti a tredici i fermi - «Tra questi vi sono gli attentatori di Roma», dice la polizia - Rivelazioni sulle componenti fasciste del «circolo 22 marzo»



Valpreda dopo l'arresto

La lunga strada della giustizia

DOMANI sarà una settimana dall'orrenda strage di Milano, e dagli attentati di Roma. Una settimana che ha pesato, e peserà, nell'avvenire di questo nostro paese. L'Unità sostanziale che esso ha saputo ritrovare, di fronte ad una prova per tanti aspetti traumatica, intorno agli ideali di libertà della Resistenza e alla scelta democratica del patto costituzionale — cioè intorno ai principi e ai fondamenti che reggono questa nostra Repubblica — ha un significato che va al di là della contingenza. Il suo valore è più profondo. Le sue potenzialità sono più ampie. Ed è di qui che si deve muovere se davvero si vuole intendere sotto il valore, e conquistare equilibri sociali, politici e culturali più avanzati. Si dice e si scrive, da più parti, che la destra — quella estrema e quella «moderata» — intende andare in tutt'altra direzione. Cerca di rispondere (e qui emergono le manovre per il quadripartito) con una sfida a un paese che ha dimostrato non solo questa maturità e questa coscienza civile, nei sette giorni che abbiamo alle spalle, ma anche, con tutto l'autunno, il bisogno vitale di andare avanti. Dietro questa sfida si nascondono le cronache delle settimane scorse (lo ha rivelato) progetti avventuristici ancora più ambiziosi, tanto che il settimanale L'Espresso può scrivere oggi che «stanno assistendo allo svilupparsi di una manovra simile, anzi peggiore, di quella che portò nel 1960 Fernando Tambroni alla presidenza del Consiglio», e un quotidiano come il Popolo, organo della Dc, poteva definire ieri «spontanea e lecita» la domanda se esistano o non esistano connessioni tra gli attentatori... ed eventuali mandati o istigatori, considerando come in determinati momenti della vita di una comunità nazionale ri-

sultino labili e confusi i confini fra organizzazioni disposte «a tutto» per vocazione e coloro che, sullo sfondo, scorgono l'opportunità di servirvene. LA VERITÀ, tutta la verità: ecco quel che si richiede oggi agli inquirenti, e che anche noi chiediamo con fermezza. Non una fretta confusa, ma una indagine e una ricostruzione fondate sui dati di fatto inconfutabili. Nulla sarebbe più deleterio che una costruzione destinata più tardi a smontarsi. La gente vuole giustizia e la giustizia cammina di pari passo con la serietà. Anche in questo campo la maturità del paese esige un salto di qualità, rispetto a episodi del passato. Fatti tragici come quello del suicidio di Giuseppe Pinelli, durante gli interrogatori ai quali era sottoposto, offendono e colpiscono, sino a gettare un'ombra di sospetto. Così come colpiscono le contraddizioni e le lacune che emergono dal punto cui sono sinora ufficialmente approdate le indagini. Ci sono dei vuoti grossi da colmare. Vi sono interrogativi rimasti ancora senza risposta: molti, troppi, dato il rilievo del fatto criminale. All'uomo della strada l'attentatore in taxi suona perlopiù un personaggio in questione sembra prestarsi, per le caratterizzazioni che ne sono state date, a tutte le «stranezze». Si afferma che una

chiave è stata trovata, e uno squarcio è stato aperto. Ma siccome un uomo — chiunque esso sia — è innocente, per la legge, sino al momento in cui non ne viene provata la colpevolezza, quel che si richiede è qualcosa di diverso da una serie di informazioni al contiguo o di squarci socio-culturali su un certo sottobosco di disgregazione sociale. Qui c'è un mosaico da costruire, con pezzi che combacino. Vi sono più attentati commessi contemporaneamente. C'è stata una strage. Ci deve essere stato un piano. Ci sono gli esecutori: ma per conto di chi hanno agito? Hanno avuto dei mandati? La strada della verità è ancora lunga. Bisogna percorrerla con serietà e con rigore. Nulla, in una vicenda di questa gravità, deve essere concesso al sensazionalismo o al desiderio di qualcuno di fare bella mostra di sé. Gli occhi di tutti sono puntati sugli inquirenti, e questi hanno il dovere di essere all'altezza della maturità di cui il paese ha saputo dar prova.

DA QUESTA tragedia la democrazia italiana può uscire più forte. E' stata una settimana pesante, ma ricca di insegnamenti. Il «muro operaio» di Milano, ai funerali delle quattordici vittime, è stato un monito responsabile e unitario. L'Unità riaffermata attorno ai valori della Resistenza è stata un'indicazione di prospettiva. Il problema è di andare avanti, anche sul piano politico, e non indietro come cercano di imporre coloro che si richiamano alla conservazione. Le destre, naturalmente, fanno il loro mestiere. Ma devono saperlo fare anche le sinistre, tutte le sinistre. Proprio in queste ore è stata pronunciata la sentenza per un'altra strage efferata, quella del Vajont. E' una coincidenza casuale. Ma è anche un richiamo. Ai problemi di fondo di questa nostra società, all'esigenza di progresso e di giustizia in tutti i campi della nostra vita.

Sergio Segre

Altri fermi, altri sospetti, nessuna nuova accusa. Mentre Pietro Valpreda, l'ex ballerino arrestato per la strage di Milano, continua a sostenere in carcere la sua innocenza, sono saliti a tredici gli indagati tratti in stato di fermo giudiziario. Tra loro — sostengono gli investigatori — ci sono gli altri attentatori, quelli delle bombe al Milite Ignoto e alla Banca del Lavoro... Ma finora di passi avanti non sembra ne siano stati compiuti. Ventiquattro ore di indagini, insomma, non sono servite a dissipare le ombre e a fornire le risposte ai tanti e gravi interrogativi che pesano sulla vicenda. Chi sono gli altri? Chi c'è alle spalle? Quali sono le prove raccolte contro Valpreda? Chi lo ha aiutato fornito i mezzi, l'esplosivo? Il cliché dell'esaltato più adattarsi benissimo alla oscura figura dell'ex ballerino dal passato burrascoso, ma proprio per questo è lecita l'ipotesi che si tratti di una pedina manovrata da gente che, al contrario, voleva la strage per un piano ben preciso. E sono ancora tanti gli interrogativi. Che cosa sia la polizia di quel circolo «22 marzo», formato, secondo il Giornale d'Italia da «dissidenti nazisti»? Che senso ha la manovra, portata avanti negli ambienti di polizia, di far circolare come «sospetti» i nomi dei figli di alcune personalità ad alto livello governativo e smentire tutto dopo pochi minuti? D'altra parte c'è da rilevare che gli investigatori, con una leggerezza che sconvolge l'illecito, hanno fornito anche i nomi di alcuni dei fermati, pur se contro questi non sono stati presi provvedimenti né formulate accuse. E' stato detto così che il milanese condotto l'altra sera all'Aristide Gabellini, e Roberto Mander, figlio diciassettenne del direttore d'orchestra Francesco, attualmente impegnato in una tournée in Olanda. Elga Borth è invece il nome della ragazza tedesca occidentale, entrata clandestinamente in Italia alcuni mesi fa, e ora a Rebibbia. Un altro dei giovani è Emilio Borghese, figlio di un alto magistrato; sembra inoltre che vi sia anche un impiegato di banca sospettato per l'attentato di via Bisolati. Tra gli imputati in stato di fermo vi è poi anche quel Mario Merlino, dal ben noto passato fascista e considerato tra i «fondatori» del circolo «22 marzo». Perfino il questore di Milano

Marcello Del Bosco (Segue a pagina 2)

Milano Un gruppo di avvocati: «Valpreda ha un alibi»

MILANO, 17. Pietro Valpreda avrebbe un alibi che può essere confermato da testimoni. La rivelazione è stata fornita da un gruppo di avvocati milanesi, i quali hanno stilato un documento in cui vengono esaminate le scorture emerse finora nell'inchiesta. A un certo punto è detto: «Secondo una testimonianza di cui siamo a conoscenza Valpreda non avrebbe potuto trovarsi sul luogo dell'attentato nel pomeriggio di venerdì». E' stato chiesto allora agli avvocati se il teste a favore dell'ex ballerino era la zia, Rachele Torri. «No, è una altra persona... è stata la risposta».

La sentenza per il Vajont

Solo tre lievi condanne! Ferma protesta dei superstiti presenti nell'aula



Solo tre lievi condanne per il processo fiume sul disastro del Vajont che costò la vita a due mila persone. Il Tribunale dell'Aquila alle 23 di ieri, dopo cinque ore di camera di consiglio, ha assolto cinque degli imputati e ne ha condannati tre alla pena di sei anni di cui due interamente condonati. I giudici non hanno riconosciuto colpevole nessun imputato dei reati di frana e di inondazione, per cui è caduta anche ogni responsabilità civile della SADE che costruì la diga, dello Stato e dell'ENEL. Nessun risarcimento quindi sarà corrisposto ai superstiti. La sentenza è stata accolta con ferme proteste da parte dei presenti che hanno gridato: «Lasciateli uccidere altre duemila persone! Mettete in galera noi che abbiamo perso il figlio». Il Pli ha annunciato che proporrà appello. Nella foto: una delle superstiti mostra l'effigie degli otto familiari perduti nel disastro.

A PAGINA 7

Si fanno più accese le polemiche sul quadripartito

Rilievi al Quirinale della sinistra del PSI

Criticata «la inconsueta mancanza di precisazioni» di fronte all'intervista di Ferri — La «Base» propone Moro presidente di un nuovo governo — Donat Cattin polemico con Rumor — Il Pli si propone come quinto interlocutore

Il presidente del Consiglio Rumor è stato ricevuto ieri mattina dal Capo dello Stato. Nel corso dell'incontro si è verbalmente discusso, oltre che dell'andamento delle indagini sugli attentati di Milano e Roma, del quadro politico che si è determinato all'indomani dell'iniziativa presa dallo stesso Rumor per la ricostruzione di un governo quadripartito. Pro e contro questa proposta, nel partito dell'area governativa è aperto un confronto molto difficile ed articolato. La spinta conservatrice e «d'ordine», sull'onda della quale si è andati al vertice nella villa privata del presidente del Consiglio, pone

dei problemi e suscita dei contrasti. Finora, soltanto la direzione repubblicana si è pronunciata per un «sì» netto al quadripartito, che è stato confuso con una polemica nei confronti delle lotte operaie e con il richiamo all'istituto di necessità (La Voce repubblicana in vista dei socialisti e sinistre dice a non porre per il governo problemi di un carattere «più o meno avanzato»), ma a riflettere «sulle prospettive del paese in mancanza di questo rilancio». I socialisti, con il voto contrario della sinistra, hanno manifestato una disponibilità alla trattativa per un nuovo governo che Lombardi ha definito «fortemente condi-

zionato». Le divisioni socialdemocratiche e democristiane si riuniranno oggi. In vista di queste riunioni, preparate da incontri e assemblee di corrente, acquistano valore i quattro esposti sulla direzione socialista dell'area sera. I socialdemocratici — pur attenti ad evitare le asperità di linguaggio che contral distinsero la tournée delle interviste di Ferri — premono

sul Psi, e Orlandi ha ieri denunciato che anche il rilancio di ogni pregiudiziale espresso a maggioranza dalla Direzione socialista come una delle condizioni per la trattativa costituisse «uno svincolo dei fini e dei presupposti della politica di centrosinistra». Quanto alla riunione della direzione del Psu di oggi, si prevede un'affermazione delle posizioni di Tanassi, che tendano a una maggiore duttilità tattica pur di raggiungere l'obiettivo della costituzione del quadripartito.

Commentando il voto della direzione del Psi, Giolitti ha detto che il documento approvato ribadisce tutte le condizioni poste fin dal momento della sessione circa la possibilità di una diretta partecipazione al governo; l'ipotesi del quadripartito — ha soggiunto il presidente dei deputati socialisti — «è stata accolta a tali condizioni, e sembra assai improbabile». La sinistra socialista ha ribadito dal canto suo la posizione sostenuta nella riunione della direzione. Essa rileva che «tutto il clima, più o meno consensuale, predisposto, creato dalla discussione sull'ordine pu-»

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il governo ha tradito l'accordo con i sindacati

Tutti gli statali hanno scioperato

Fermi i treni uffici deserti

Grande manifestazione a Roma — Bloccate le poste e le aziende del Monopolo Forti astensioni nelle scuole e all'ANAS Iniziative del Pci per il riassetto

Completamente bloccate le ferrovie, servizi postali paralizzati, ministeri, uffici statali centrali e periferici deserti, ferme le aziende del Monopolo, vaste astensioni nelle scuole primarie e secondarie, all'Anas: questo il quadro della giornata di ieri quando settori di fondamentale importanza per la vita del paese sono stati investiti dalla lotta di più di un milione di lavoratori dipendenti dello Stato. Le 24 ore di sciopero prodotte da Cgil, Cisl e Uil per la soluzione del problema del riassetto, modulate e tenditive dei sindacati autonomi che operano nella pubblica amministrazione, hanno avuto la piena adesione di centinaia di migliaia di lavoratori, con personali complessive di circa 100 milioni.

«Il tre sindacati unitari — prosegue il comunicato — non dicono prosciogliere e non si spediscono al segretario della categoria sospensione dal servizio ferroviario nel periodo in cui i treni sono al servizio di tutti i cittadini che, viaggiando per passare un'ora di tempo in famiglia. Essi affermano pertanto la necessità che sia assicurata la marcia regolare dei treni e particolarmente di quelli straordinari per gli emigranti». Di qui l'invito a non aderire alle pattuglie prodromiche degli autonomi. Anche nel settore delle aziende postali, telegrafiche e dei telefoni di Stato la percentuale di astensione è stata elevatissima raggiungendo l'80 per cento. (Segue in ultima pagina)

PAG. 4 IL SERVIZIO SULLA MANIFESTAZIONE DI ROMA

Direzione PCI La direzione del Pci è convocata per venerdì 19 alle ore 10.